



**Dopo il Nobel la laurea honoris causa a Vargas Llosa per il valore della sua produzione**

Lo scrittore Premio Nobel 2010 per la letteratura Mario Vargas Llosa riceverà dall'università di Torino la laurea honoris causa in Lingue e letterature moderne euroamericane. Motivazione: aver fatto della passione civile e dello spirito critico una forma di resistenza delle derive del mondo contemporaneo e l'alto valore culturale della sua produzione letteraria. La cerimonia, con la lectio magistralis di

Vargas Llosa, si terrà il 7 giugno alla presenza del rettore Gianmaria Ajani. Viaggio come rapporto tra realtà e finzione, come percorso mentale che sfocia nella scrittura e come percorso visivo che dal testo scritto approda alla finzione cinematografica: è stato il tema chiave del viaggio nella cultura italiana, declinato in diversi aspetti, il filo conduttore di una iniziativa che, alla Georgetown University di Washington, ha visto

tre grandi nomi del cinema e della narrativa - Vargas Llosa, lo scrittore pluripremiato Barricco e il direttore della fotografia, tre volte premio Oscar, Vittorio Storaro - confrontarsi nella Gaston Hall, la storica sala delle grandi occasioni dell'ateneo. Un viaggio che lo scrittore peruviano ha voluto interpretare alla luce del Boccaccio e della sua opera monumentale, il 'Decameron', per lui grande fonte d'ispirazione e creazione narrativa.

SILVANA GRASSO

«Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale/ e ora che non ci sei è il vuoto a ogni gradino. / Anche così è stato il nostro breve lungo viaggio. / Il mio dura tuttora, né più mi occorrono/ le coincidenze, le prenotazioni, / le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede. / Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio/ non già perché con quattr'occhi forse si vede di più. / Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, / erano le tue.» (Eugenio Montale, Xenia II). E' il 1967. La moglie è morta, ma il «breve lungo viaggio» tra Montale e la moglie, continua ancora. Incessantemente. Gradino dopo gradino. Un'oggettiva innegabile miopia oculare non ha impedito a questa moglie d'essere guida, mentore, consolatrice per il suo uomo-poeta. Non l'ha accecata ultra sensum di quella vista che feconda e si feconda anche nel buio della cecità. Quella vista per la quale non sono ostacolo distanze d'abisso, né voragini, né pianeti sconosciuti e inesplorati dalla miserabile vicenda umana. Si può chiamarla sodalizio, solidarietà, sostegno, amorevolezza. Così può chiamarla solo chi non «crede che la realtà sia quella che si vede».



**UN CLASSICO PER AMICO  
Dall'Esodo a Seneca e a Sant'Agostino, da Apuleio a Dante fino a Montale è la vita che "converte" e si converte incessantemente in altro e si fa ricerca di Dio**

Viaggio, cammino, metamorfosi sono metafora letteraria costante, nell'immaginario occidentale, di quell'epica avventura che è la vita. La vita "converte" e si converte incessantemente in altro, in altrove. Dal latino, magnifico latino, viaticum che indicava l'occorrente per il viaggio (danaro, provviste), l'italiano viaggio e il francese voyage, mentre iter latino è etimo di itinerario.



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTA PAGINA SONO DI TOTÒ CALÌ

Oltre ogni spicciola curiosità etimologica, il «viaggio» è progressione, conversione, nodo di confluenza e scambio tra realtà e metafora, snodo di binari esistenziali. E' istmo attraverso cui traghettano curiosità, conoscenza, divenire, transvenire e irrequietezza, killer di tedio, stasi, palude, limbo. Magnifica la vita solo se vissuta come viaggio, in perpetuo viaggio.

«Nel mezzo del cammin di nostra vita» esordisce la Divina Commedia, a conferma del fatto che metafora e topos, ad un tempo, sono, in Letteratura, il viaggio, il cammino.

E' cammino verso una meta morale suprema, la conquista della saggezza, il viaggio per i filosofi stoici. Rectum iter, quod sero cognovi et lassus errando, aliis monstro («Insegno agli altri la giusta via, che io ho conosciuto tardi, ormai stanco, attraverso tanti errori» - Seneca, Epistulae ad Lucilium).

Nel racconto dell'Esodo, l'attraversamento del Mar Rosso è seguito da lungo errare in un dedalo di direzioni sbagliate, mentre dritta e piana è la strada di Dio che attraversa il deserto: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Isaia). E' un pellegrino il cristiano, è il cielo la sua patria, la vita terrena è solo pellegrinare, esilio.

Scrive Agostino: «I cristiani, aspettando la patria celeste, sanno di essere pellegrini anche se sono a casa loro» (De civitate Dei). E ancora: «I cittadini della santa città di Dio, che vivono nel pellegrinaggio di questa vita temono e desiderano, si dolgono e godono... la città di Dio è eterna. In essa non si nasce perché non si muore. In essa è la vera e piena felicità, della sua esistenza abbiamo ricevuto come caparra la fede, finché esuli sospiriamo alla sua bellezza» (ibidem).

E' "viaggio" da non perdere la lettura di

un "magico" autore pagano, nato in Africa nel II d. C. Apuleio di Madaura, insaziabile esploratore dell'animo umano, genio irrequieto, sempre cupidus novi e peregrinationis cupiens, tanto che fu persino accusato di magia. Viator di sé, del mondo, dell'anima attraverso l'arcipelago periglioso del dubbio, del limite, dell'inaccessibile che doveva diventare accessibile oltre ogni rischio, compresa la stessa vita. Il viaggio, spesso come cammino concreto, come passaggio da un continente all'altro, diventa per Apuleio motore d'un significa-

tivo rischiarante viaggio interiore.

Le Metamorfosi apuleiane, magnifico romanzo spesso e ingiustamente sottovalutato, dove il protagonista Lucio si trasforma per errore in asino, pur mantenendo sensibilità e comprensione d'uomo, sono antesignane del genere viaggio-metamorfosi, viaggio buio-luce, perdizione-resurrezione, inferno-paradiso, morte-rinascita.

Il "viaggio" di Lucio-asino, che solo alla fine del romanzo, libro XI, si riappropria della sua condizione umana, è allegoria in-

confutabile del suo viaggio interiore dopo la «discesa agli inferi», rappresentata dall'assunzione d'una condizione animale che ben oggettivizza l'abbruttimento la bestialità dell'uomo, debilitato da batteri e virus antimorale.

Lucio riacquista la sua forma d'uomo durante una cerimonia sacra, solo grazie all'intervento di un dio, solo grazie alla sua predisposizione alla "conversione". La meta del suo singolare "viaggio" è dunque la riappropriazione della sua umanità, abbruttita, obliata dal vizio, e l'orribile meta-

morfofi in asino diventa ottimo esorcismo per frequentatori abituali di sconcezze, che hanno sviluppato formidabili anticorpi contro la morale. C'è in Lucio, prototipo e simbolo, una gran voglia di riacquistare la luce interiore, che accende il suo bisogno di «dio».

«Eccomi, o Lucio. Comossa dalle tue preghiere, io, madre della natura, signora di tutti gli elementi, origine prima di tutti i secoli, somma tra gli dei, regina dei morti, signora dei celesti, sono accorsa... il mio nume, unico pur sotto mul-



**Il viaggio come progressione e snodo di binari esistenziali**

**Il cammino concreto diventa motore di un significativo viaggio interiore**

**IL VOLUME "THE BOY" DEL GIORNALISTA DAVID ALLEGRANTI**

**Vita, formazione ed ascesa politica del leader Renzi**

SALVO FALLICA

Vita, formazione ed ascesa di un leader: si potrebbe sintetizzare così un interessante libro edito da Marsilio, "The Boy" (pagine 186, Euro 14,00) scritto da un giornalista, David Allegranti, che per il "Corriere Fiorentino" segue da anni l'attività politica di Matteo Renzi.

Il testo, pubblicato poco prima della vittoria storica alle Europee ottenuta dal Pd guidato da Renzi, è molto utile per capire la dimensione politica e la personalità del giovane presidente del Consiglio.

Renzi non è solo un abilissimo comunicatore ma anche un decisionista concreto. Si veda il caso del bonus degli 80 euro mensili alla classe media e ai ceti popolari: non sono mancate le obiezioni ed anche degli autorevoli pareri tecnici contrari. Persuaso della giustezza della scelta, Renzi ha mostrato una coerenza di azione tale da far impallidire il ricordo dei timidi balletti dei governi precedenti.

Il messaggio è passato in maniera forte, e non si è trattato solo di un fatto pragmatico ma di una scelta di politica economica e fiscale di sinistra, ha abbassato le tasse ai lavoratori. Non sono mancati i problemi di copertura per questi fondi ma l'idea che aveva l'ha concretizzata in maniera efficace.

E con una comunicazione puntuale su tutti i passaggi politici e burocratici, perché non esiste atto politico senza che esso venga comunicato.

In questo è molto anglosassone Renzi, la democrazia ha bisogno di comunicazione costante, i cittadini debbono poter giudicare ogni atto, sia le cose che vanno in porto sia quelle che si arenano. La comunicazione di Renzi unisce aspetti tradizionali ed innovativi: dalla stampa ai social network, dalla tv ai comizi.

Sa mobilitare i militanti ed il partito, i dirigenti ed i volontari, ma il messaggio principale passa attraverso la sua persona, la sua immagine, il suo corpo. In un bel passaggio del libro Allegranti si sofferma

sul concetto di "bioleadership": «Matteo Renzi fa un uso politico del proprio corpo. Televisivo, fotografico, insomma mediatico. Ci costruisce sopra la propria narrazione».

E più avanti: «La guerra all'establishment, ai gruppi dirigenti, non è materia per élite. Deve essere popolare. Bisogna essere un'icona pop per creare un "Pd cool", e Renzi sulla coolness ha lavorato molto».

In realtà Renzi ha mostrato che la sua leadership è anche antropologica e non solo generazionale, è riuscito ad interpretare in maniera interclassista la volontà positiva di una larga parte degli italiani che non si è mai arresa alla crisi.

Nel libro vi è anche la ricostruzione della vita di Renzi, dall'adolescenza alla conquista di Palazzo Chigi. Ed anche dei ritratti ben delineati delle persone più vicine a "Matteo": da Lotti a Maria Elena Boschi, da Carrai a Del Rio, da Bonifazi a Nardella (solo per citarne alcuni). Ed ancora, retroscena ed aneddoti, un vero itinerario nel mondo renziano.